Anno XXXVI. Mercoledì 14 Marzo 1883 N. 61

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'u..cio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. - Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

L'anarchia in Francia

A Parigi il popolo riprende le grandi tradizioni rivoluzionarie. Ha svaligiato i fornai ed ha tentato d'invadere l'Eliseo, residenza del Capo dello Stato. Chi sa che farà un'altra volta?

Per due giorni Parigi offrì l'aspetto di una città in rivoluzione, e non pare che sia finito. Altri *meetings* sono annunciati, e una grande dimostrazione è stabilita pel 18 corrente, anniversario della proclamazione della Comune. La Comune è stata amnistiata da Gambetta, suo malgrado, perchè gli uomini sorti dalla rivoluzione, fanno due specie di mali, quelli che fanno volontariamente, e quelli cui sono costretti per mantenersi un momento di più nel favor della folla. La Comune amnistiata dal Governo, non ha alla sua volta amnistiato il Governo; essa, la condannata d'ieri, si atteggia a giudice e vendicatrice. Fatto sta che il Governo francese, ieri timoroso di una levata di scudi di Pretendenti, ora si trova dinanzi alla minaccia di una insurrezione comunarda. I comunardi che sotto un Governo serio non avrebbero mai levata la fronte, curvata al suolo dagli immani loro delitti che inorridirono il mondo, ora si erigono a giudici formidabili della società che li ha colpiti e poi s'impaurì della sua stessa energia.

A questo punto noi siamo arrivati a poco a poco, grazie a quei dottrinarii sereni che ci han sempre predicato che la libertà era rimedio a sè medesima, e tutto sarebbe andato pel meglio nel migliore dei mondi, quando si fosse ben sradicata dal cuore del popolo ogni idea di dovere, facendogli credere che avesse tutti i diritti. È una teoria che giova a chi la predica, sinchè è alla vigilia del potere, ma che l'opprime quando vi è arrivato, e ve lo lascia assai poco.

L'avvenire è assai tetro. Queste masse profonde, come son chiamate, tanto profonde che non si arriva mai a trovarne il fondo, non solo sentono il bisogno del necessario, ma, a contatto d'una civiltà raffinata, sentono già il bisogno del superfluo. Non è solo il pane che le tenta, ma anche le delizie del vizio, che veggono dai fortunati assaporato. Un sordo rancore le agita. Sono andati loro dicendo tutti i giorni che esse sono il numero, cioè la sovranità, mentre gli altri sono l'usurpazione; ch'esse sono la virtù, virtù sublta ed odiata, e gli altri sono il vizio, un vizio ardentemente desiderato e in piccola proporzione provato; ch'esse, se non sono l'intelligenza, hanno le grandi chiaroveggenze dell'umanità, della civiltà, ecc., mentre gli altri sono spiriti limitati, borghesi, ridicoli.

E naturale conseguenza di quest'ordine di idee che la massa, la quale si crede impeccabile, divenga implacabile, e si persuada di avere il diritto di uccidere, di distruggere, di sterminare tutti coloro che le si presentano come ostacoli.

Non occorre eloquenza per lanciare queste masse contro quegli altri! Ma una volta che l'urto è avvenuto, la forza decide ciò che la ragione è impotente a risolvere, e la forza organizzata vince la forza bruta. Se questa vincesse, sarebbe la vittoria della barbarie. Ma si può scorgere altro modo di uscire da questioni così formidabili nelle quali la ragione non trova nulla da dire, e non le resta altro da fare che lasciar decidere la questione in un duello tra la forza bruta e la forza organizzata? Ci pare che ci sia quanto occorra per persuaderci che siamo sopra una falsa via, che l'umanità è disalveata, e che bisogna rinalvearla. V'è bisogno d'un nuovo Ercole, e quando v'è bisogno d'un grande uomo, l'umanità lo produce. O verrà quest'Ercole, o si apparecchiano tristi giorni per tutti.

La discussione del bilancio degli esteri

Mancini barcolla... e come! Il colpo portatogli sabato dall'on. Sidney Sonnino è stato potente. E nei circoli parlamentari si commenta molto seriamente il fatto.

I centri, la destra, la sinistra che divide le idee dei centri — in una parola l'attuale maggioranza, che rimproverano all'on. Mancini? Di aver tenuto nelle cose d'Egitto una politica vacillante, di non aver accettato l'invito dell'Inghilterra di unirsi con lei ed andare in Egitto.

Nessun Consiglio fu tenuto. L'onor. Depretis, presidente del Consiglio era assente da Roma e non ritornò che il giorno 29 luglio alle 3 1|2 pom. S. M. il Re era a Milano in procinto di partire per Venezia ove trovavasi S. M. la Regina. Di più Baccarini era a Montecatini. Acton a Castellamare.

E quindi chiaro che l'on. Mancini ha operato tutto di sua testa: che si è assunto lui sola la responsabilità. L'on. Depretis giunse a Roma quando la *frittata* era stata fatta.

Nè è a supporsi che i ministri avessero presi anticipatamente degli accordi giacchè l'on. Mancini dichiara che l'invito di unirsi all'Inghilterra è giunto *impreveduto!*

Che si viene dunque ora a dire che la maggioranza cerca di scindere la responsabilità dei due ministri per scopo *unico*, *solo* di sacrificare l'onor. Mancini a salvare l'on. Depretis?

Che l'onorevole Depretis, — osserva giustamente l'*Italia* di Milano — che l'on. Depretis per *spirito di corpo* — direbbe un militare — voglia oggi coprire colla sua persona anche il Mancini, che col ministro degli esteri si dichiari solidale (può darsi che succeda: anzi succederà certamente); ma che il Parlamento, il Paese debba coinvolgere nel biasimo i due ministri sarebbe un errore — errore madornale.

Un proverbio, che ha la barba è vero, ma che è giusto, dice: *Chi rompe paghi*. Mancini ha rotto *paghi*, lui solo paghi.

—

Nel discorso dell'onor. Sidney Sonnino un punto più di tutti aveva ferito a sangue l'on. Mancini. Quello in cui l'on. deputato lo aveva rimproverato di aver fatto dire da Menabrea a lord Granville che l'Italia non aveva, con suo dispiacere, potuto intervenire coll'Inghilterra in Egitto perchè mancava di risorse militari. Ben umiliante doveva riuscire per tutti una tale notizia.

Mancini si alzò in fine di seduta a protestare, a dire che l'onor. Sonnino aveva travisati per partigiana intenzione i fatti, che il generale Menabrea non aveva dovuto nè potuto fare una simile affermazione.

E la Camera si commosse a queste parole dette con foco, con indignazione dall'on. Ministro. E lo applaudì.

Ma quando l'onor. Sidney Sonnino lesse il dispaccio nel *Blue Book*, quando l'onor. Sonnino per ben due volte disse all'onor. Mancini che egli non aveva nemmeno letto il *Libro turchino* dell'Inghilterra, allora i rumori tacquero; allora l'impressione fu profonda. E tutti i deputati si volsero a Mancini, quasi interrogandolo, quasi supplicandolo di smentire con prove le affermazioni del deputato accusatore.

Fu un momento solenne quello; molto solenne.

Ma Mancini non potè dire che aveva letto il *Blue Book*, non potè dire che il documento letto dall'onor. Sidney Sonnino era apocrifo. Si accontentò di rispondere che l'onorevole deputato lo interpretava male.

Sicuro! per l'on. Mancini le parole devono avere diverso valore!

La seduta si sciolse tumultuosamente; molti deputati circondarono l'on. Depretis il quale non sapeva come salvarsi dalle domande e come salvare il Mancini dai frizzi che gli venivano lanciati.

Colla seduta — o meglio l'incidente di cui parliamo è stato provato:

1° Che Mancini rifiutò lui solo, colla sua totale responsabilità l'invito inglese;

2° Che al generale Menabrea fece rispondere, per giustificazione del suo errore, (quando cioè il Mancini si era convinto che il non essere andato in Egitto era stato un errore e aveva guastato un poco l'armonia fra l'Italia e l'Inghilterra) delle parole umilianti per l'Italia e questo per veder se gli era possibile di raccogliere qualche briciola;

3° Che l'on. Mancini, ministro degli esteri, non conosceva il *Blue Book;*

4° Che dal *Libro verde* nostro fece togliere tutta la parte della conversazione avvenuta fra lord Granville e il generale Menabrea nella quale v'è la parte umiliante.

Che si vuole di più a carico di un ministro?

Lettere Torinesi

11 Marzo

(eb.) Oggi ricomparve il sole coi suoi tepidi raggi primaverili a ricordarci la bella stagione dei fiori, posta, nostro malgrado, in oblio da un'abbondante nevicata caduta in questi ultimi giorni, che all'impensata ci lanciava di bel nuovo nel cuore dell'inverno. La bianca e gelida visitatrice non si accontentava di una breve visita d'etichetta per prender congedo, volle bensì onorarci di sua lunga presenza, e perchè non la dimenticassimo per molto tempo, si è stesa sul suolo per uno strato di 50 centimetri, e non è poco.

Conseguenze di questa uggiosa sorpresa: interrotte le linee dei *tram*, ritardi nei treni ferroviarii, quindi irregolarità nel servizio postale, le strade impraticabili, e una rigida umidità che penetra nell'ossa. Le reti telefoniche questa volta non subirono la strage della memoranda nevicata del Gennaio p. p., perchè ebbero ora la previdenza di far scuotere di tanto in tanto con lunghe pertiche i fasci di fili, onde non avessero a rompersi sotto la pressione della neve che vi si accumulava sopra, e cadendo per tal modo a terra, tendere insidie ai poveri passeggieri.

Ma col bel tempo tutto torna a procedere regolarmente, tutto riacquista vita, e il vostro corrispondente riprende lena per cercar notizie pei benevoli lettori della *Gazzetta*.

Della nomina ufficiale del conte di Sambuy a sindaco di Torino siete già stati informati; si parla d'un proclama che dirigerà alla cittadinanza, ma fra parentesi, non è ancora venuto alla luce. Rassegnò le dimissioni di deputato, e in compenso sarà proposto senatore nella prossima infornata. Pel seggio vacante nel 1° collegio elettorale, due sono i nomi suggeriti dal partito monarchico: l'avv. Massa e l'avv. Demaria, e dopo uno scambio di doverosi complimenti per amichevoli rapporti fra i due candidati, sembra rimasto libero il campo all'avv. Massa, che oggi accettava ufficialmente la candidatura. Il partito radicale finora non ha contrapposto nessuno.

La questione sorta fra gli studenti e i nobili pare alla fine esaurita, almeno tutto tace. Le scene deplorevoli avvenute portarono per risultato che il Caffè Fiorio, recapito dei *lions*, divenne ora luogo di convegno di gioventù allegra e spensierata.

Le sale dorate di questo caffè prima olezzanti di soavi profumi, s'avvolgono adesso in un denso nugolo di fumo che emanano le tradizionali pipe degli studenti.

Fu spiritoso un giornaletto che questi mandavano alla luce, o meglio un *libello* intitolato il *Caffè*, vendibile a 10 centesimi, e sequestrato poi dalla R. Procura. In esso per filo e per segno motivavano la causa delle loro gesta, censuravano l'operato della pubblica forza, e inviavano frizzi in salsa molto piccante all'indirizzo del conte A e del marchese B *habitués* del Fiorio. Lasciando da parte i biasimevoli fatti che originarono la pubblicazione di quel foglio *bleu*, tinto di sangue blasonato, convien dire che fu scritto con brio e spirito non comune.

Bisogna convenire che la studentesca torinese è molto clamorosa, ma se qualche volta eccede negli schiamazzi sa fare anche del bene, e sia prova di ciò un trattenimento drammatico che avrà luogo stasera allo *Scribe* a beneficio della *Cassa di miglioramento per le sartine;* serata promossa dagli studenti, e in cui essi vi prenderanno parte e come attori e come autori di commedie d'occasione.

La Bonifica di Burana

Nel reputatissimo *Giornale delle Arti e delle Industrie* che si pubblica a Roma e Firenze, havvi un notevole articolo sulla bonificazione di Burana, la quale interessa così vitalmente la Provincia Ferrarese e parte di quella di Mantova. Noi crediamo util cosa il riprodurre tale articolo, col quale si fa la storia del grandioso progetto e e si eccita il Ministero a darvi pronta esecuzione. Aggiungiamo poi per conto nostro che una sollecitazione autorevole a questo proposito dovrebbe partire dal Consiglio e dalla Deputazione

Provinciale di Ferrara, ad esempio di quanto fece recentemente il Consiglio Provinciale di Mantova. Ai deputati poi della nostra Provincia raccomandiamo che non si lasci oltre ineseguita una legge, da cui tanti beneficii si attende il Paese

La bonifica di Burana, aspirazione secolare di tre delle nostre migliori Provincie (Mantova, Modena e Ferrara) abbraccia quel vasto comprensorio che è a destra del Po, dalla foce del *Secchia* a quella del *Panaro*.

Chiuse artificialmente fra le alte arginature dei tre fiumi, le acque di quella zona costrette a scaricarsi nel Po, per poco che il gran fiume si gonfi ristagnano, vizian l'aria distruggono le produzioni, rendono impossibile ogni utile coltura. Da ciò l'abbandono e lo squallore di una regione che la insipienza dei governi ridusse allo stato di palude mortifera, mentre natura la dotava delle più invidiabili condizioni di fertilità e ricchezza.

Ed è proprio così; imperocchè l'altimetria del Comprensorio interprovinciale di Burana abbia tale prevalenza sul resto della provincia ferrarese che basta dare alle sue acque un passaggio oltre il Panaro ed immetterle in uno dei tanti rami abbondanti del Po che corrono lungo tutta la Provincia fino al mare, per averlo completamente asciutto e bonificato.

Tale fu il concetto che di questa bonifica i più celebri idraulici del secolo passato, suggerivano al primo Sovrano italico che lo adottava ed in parte lo eseguiva colla costruzione del monumentale manufatto *La Botte sotto Panaro* che esplorate in questi ultimi giorni, dopo 70 anni di abbandono, si è trovato intatto, come se fosse uscito dalle mani dei costruttori.

Gli avvenimenti che portarono alla caduta del primo Impero Napoleonico interruppero la grande opera, e la restaurazione che ne susseguì rese estremamente difficile il continuarla, venendo il territorio bonificando diviso in tre Stati, l'Austria, il Ducato di Modena e lo Stato papale.

La rotta del Po del 1839 che colpì per la prima volta dopo 120 anni quel territorio disgraziato, fece risorgere l'idea di migliorarne le sorti riprendendo l'abbandonata bonifica, ma appunto quando le intraprese trattative diplomatiche stavano per approdare, i rivolgimenti del 48 e 49 le interrompevano per la seconda volta; e rinnovate qualche anno dopo cadevano completamente davanti al mutamento politico che condusse all'unità dell'Italia.

Fu nell'autunno del 1872 e nel marzo successivo che discutendosi nella nostra Camera i provvedimenti richiesti da un secondo disastro del Po, sorse una voce a reclamare la ripresa della antica bonifica; proposta ripetuta poi con maggiore efficacia nel 1879 dopo una terza rotta e più tardi formulata da un Comitato eletto (1) in senno alla R. Commissione pei sussidi agli inondati di quell'anno.

La proposta di questo Comitato accettata dal Governo e fatta sua dal Ministro dei Lavori Pubblici, fu da quest'ultimo compresa e portata davanti al Parlamento nel colossale progetto *Omnibus* per *Opere straordinarie idrauliche e stradali*, che divenne legge il 30 Giugno 1881.

In virtù dunque di questa legge, la bonifica di Burana è un *fatto giuridico* compiuto, e merito principale ne ha il Ministro Baccarini, che assunse la responsabilità di proporlo, e colla sua grande autorità lo condusse in porto. — Ben a ragione adunque il Consorzio Interprovinciale di Burana lo onorava di una medaglia commemorativa, la quale trasmetterà ai posteri la memoria dell'insigne benefizio.

(1) Il Comitato che formulò il progetto della bonifica di Burana, tal quale fu poi votato, dalla Camera era composto dei Deputati: Mangilli, D'Arco e Bazzaboni.

Ma nel campo della realtà, benchè questa bonifica da quasi due anni sia LEGGE, e la esecuzione di una legge sia dovere per tutti, ma più che per gli altri pei ministri, la bonifica stessa è sempre un pio desiderio, null'altro essendosi fatto per essa, che esplorare il manufatto napoleonico, che come abbiamo detto si trovò perfetto. E sì che si sono avute due annate di siccità eccezionale, le quali avrebbero permesso di condur molto avanti la grande opera, e col massimo risparmio di spesa.

La perdita di un tempo così prezioso, siam certi non deve attribuirsi all'onorevole Ministro, che sappiamo porre a quest'opera il maggior affetto: d'ora in avanti un indugio qualunque non potrebbe aver più scusa. Egli infatti ha già pronti gli studi definitivi della bonifica in tutte le loro più minute particolarità; i fondi necessari all'impresa sono già nelle casse dello Stato ove giacciono inoperosi; a lui inoltre è fatta faccoltà dalla legge di impegnarne anche al di là del bisogno. Resta dunque che da lui muova quell'impulso che egli solo può dare; quell'impulso che oggi invoca il voto degli interessati e la fiducia della nazione.

La medaglia di Burana, opera pregiatissima del cav Speranza primo incisore della zecca di Roma, presentata a S. E. il Ministro da apposita Commissione in triplice esemplare d'oro, d'argento e di bronzo, ha il diametro di millim. 54 e lo spessore di millim. 5. Da una parte ha il ritratto somigliantissimo del Ministro, dall'altra questa epigrafe:

AD
ALFREDO BACCARINI
MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI
CHE
COLLA BONIFICA DI BURANA
RESTITUISCE ALL'ITALIA
UNA VASTA E RICCA PROVINCIA
I RAPPRESENTANTI
LE TERRE REDENTE
D. D.
L'ANNO 1882

Cento esemplari in bronzo della medaglia vennero in questi ultimi giorni diramati alle provincie, comuni, enti morali, interessati non che alle persone più benemerite della bonifica.

Riportiamo la circolare che ha accompagnata la medaglia perchè a parer nostro riproduce con esattezza il pensiero che ispirava la nobile offerta.

Provincia di Ferrara

CONSORZIO IDRAULICO INTERPROVINCIALE
di Burana
residente in Bondeno

Gabinetto particolare del Presidente

Bondeno, 1882.

Illustrissimo Signore,

Compio il gradito incarico di presentare alla S. V. Illustrissima un esemplare della medaglia, che il Consorzio faceva coniare in oro ed offriva a S. E. il Comm. Alfredo Baccarini Ministro dei Lavori Pubblici, come attestato di riconoscenza per la provvida azione da Lui spiegata per la nostra Bonifica; non che come espressione di quella fiducia che è in tutti gli Interessati alla grande *Opera* di vederla, mercè il savio e potente suo impulso, iniziata senza indugio, e presto condotta a buon fine.

In quest'incontro mi credo in dovere di pregare la S. V. ad adoperare tutti quei mezzi di influenza che crederà opportuni per impegnare sempre più l'onorevole Ministro alla sollecita esecuzione di una impresa, dalla quale dipende la prosperità ed il ben essere di una intera Regione.

Gradisca

Devotissimo
Il Presidente del Consorzio
A. MANGILLI

IN ITALIA

ROMA 12 — Le LL. MM. il Re e la Regina partiranno sabato mattina, con treno speciale, diretti a Livorno per assistere al varo della *Lepanto*.

Nel Concistoro del 15 marzo S. S. il Papa darà il cappello cardinalizio ai nuovi cardinali Bianchi e Czacki. Dopo la cerimonia vi sarà Concistoro segreto.

— Telegrafano al *Secolo*:

Il papa nei giorni scorsi aveva fatto studiare un progetto per costruire nei terreni adiacenti al Vaticano una piccola città Leonina, con abitazioni per impiegati, preti, monsignori e per tutto il personale di immediata dipendenza del Vaticano.

Si erano intavolate molte trattative per l'acquisto di molti terreni. La zona destinata all'esecuzione del progetto abbraccia una vasta estensione di terreno dietro S. Pietro fino alla Zecca.

Vi sono però gravi difficoltà in due vie che attraversano questa località e che non si possono espropriare.

Gli ingegneri del papa avevano progettato di superare questo ostacolo gettando alcuni ponti sopra le vie pubbliche, ma essendo sorti gravi dubbi sulla possibilità di eseguire questo disegno, il progetto venne, per ora, abbandonato.

Leone però continua a vagheggiare il progetto di costruire una piccola città vaticana dove intende dettare leggi, esercitare giustizia, battere moneta, godere insomma di tutti i diritti della sovranità temporale.

PARMA 13. — Un vento violentissimo abbattè a Sacca di Colorno un mulino in legno posto sul canale che sbocca nel Po: le macine, 70 sacchi di farina ed il fabbricato precipitarono nel canale.

Il mugnaio, un suo figlio ed un garzone sono scomparsi; si rinvenne ieri il cadavere del garzone, e si ritiene che le altre due vittime sieno state travolte dalla corrente nel fiume.

I passi degli Apennini sono impediti; la neve raggiunse in alcuni luoghi un'altezza eccezionale.

AREZZO 12. — Stanotte fu gravemente ferito di stile il cav. Pietro, presidente della Società operaia, uomo carissimo all'intera provincia. La cittadinanza è commossa.

ALL'ESTERO

FRANCIA — Un dispaccio al *Temps* dice che è scoppiato un conflitto tra l'autorità militare francese ed il viceconsole italiano alla Goletta. Il viceconsole fece strappare un italiano arrestato da una pattuglia francese per avere insultato gravemente una sentinella.

Il colonnello ingiunse al viceconsole di riconsegnare l'italiano.

— Gli arrestati di domenica sono 48 compresavi un'operaia trentaduenne. Sono quasi tutti sconosciuti.

Il tribunale correzionale ne condannò 17 a pene varianti da quattro mesi ad una settimana di carcere.

Gli anarchici Godard, Jamin Fuziller e madamigella Derlincourt che percossero Yves Guyot saranno sottoposti a un processo speciale.

I saccheggiatori delle panetterie, compresa la Luigia Michel, verranno processati in Corte d'Assise.

RUSSIA — Il cadavere di Gortciakoff, che era stato sequestrato per ordine dell'antorità giudiziaria, perchè si sospettava che si trattasse di un delitto, venne sottoposto all'autopsia: da questa si rilevò che la morte provenne da infiammazione ai polmoni.

CRONACA

VIVA IL RE!

Alla Maestà di Umberto I di Savoia, Re d'Italia, in questo giorno indirizziamo riverenti l'augurio che sia conservata per lunghi anni all'amore e ai destini del suo popolo.

Tutti i liberali che senza distinzione di partito sentono di amare la Patria ed il Re debbono unirsi fidenti e concordi in un pensiero solo, in un solo grido: Viva Umberto I Re d'Italia.

E questo grido ripetuto da milioni e milioni di petti, che si ripercuote da un capo all'altro d'Italia, che risuonar deve nel tugurio più umile come nel più sontuoso palazzo, sarà una sfida solenne per la marea oltracotante che monta e che tutto vorrebbe abbattere.

No; la reazione, sia nera, sia rossa, non trionferà, perchè contro di essa sta il prepotente volere di tutta la nazione, la quale augurando oggi lunga vita e prospera fortuna e al Re e alla Dinastia, sa di augurarla a sè stessa.

Viva il Re!

Cifre esatte. — In una elaborata relazione statistica sulla Pellagra in Italia, pubblicata testè dal comm. Miraglia, vediamo rettificata la cifra dei pellagrosi nella nostra provincia, secondo le risultanze che sulla *Gazzetta* vennero enunciate. Da 3650 che portavano le prime statistiche governative, si trovano ridotti a 640 come noi avevamo documentato.

È sempre una grossa cifra, ma è anche un gran bel salto!

Studi ferroviarj. — L'ing. Cavalieri-Ducati è stato autorizzato dal Ministero dei Lavori Pubblici ad eseguire gli studi per una ferrovia Ferrara-Comacchio e diramazione per Portomaggiore.

Il Consiglio di stato ha approvato il progetto di appalto per lavori di riparazione alla scarpa subacquea del froldo Cavedone del Carmine nell'arginatura destra di Panaro presso Bondeno.

Deposito cavalli stalloni. — A comodo degli allevatori di cavalli diamo l'elenco degli stalloni tutti da sella e da tiro destinati alla monta nelle seguenti stazioni della nostra provincia:

Ferrara — Monta permanente - Field Marshall, Cambridge Shales, Quick Silver 3.°, di razza inglese; Triomphe e Benvenuto di razza francese 1/2 sangue inglese.

Copparo — Monta dal 24 marzo al 27 giugno. - Cammander, razza inglese.

Bondeno — Monta c. s. - Prikwillow, razza inglese.

Migliarino — Monta c. s. - The Gun e Prince di razza inglese.

Portomaggiore — Monta dal 23 Marzo al 26 giugno - King, italiano puro sangue inglese; Young Performer 3°; inglese mezzo sangue.

Il nostro Deposito dà pure stazioni di monta alle seguenti città e paesi: Adria - Badia - Bagnacavallo - Bologna - Cesena - Cittadella - Este - Fermo - Lonigo - Lorèo - Macerata - Minerbio - Molinella - Oderzo - Padova - Piove di Sacco - Pordenone - Portogruaro - Ravenna - Rovigo - Sinigallia - San Donà di Piave - Treviso - Udine - Vicenza.

Il foglio degli annunzi legali del 6 Marzo conteneva:

— Presso il Municipio di Migliaro giovedì 22 corr. avrà luogo secondo esperimento d'asta per deserzione dal primo, per l'appalto triennale della fornitura di ghiaia per la manutenzione delle strade Comunale.

— Seconde inserzioni già riassunte.

— L'appalto per la difesa interna al tratto di mezzo del froldo *Pastora* a destra del Po, è stato deliberato col ribasso di L. 6 per ogni 100.

Alle 11 ant. del 31 Marzo avrà luogo nuovo e definitivo esperimento d'asta.

Comitato di soccorso agli inondati. — Offerte pervenute direttamente al Com. Centrale.

Riporto	L. 18694 25
Dilett. filod. di Baura a mezzo Fortini Antonio	« 27 —
Soc. Oper. di Formignana a mezzo Marguti Giuseppe	« 82 10
Soc. della Rana in S. Agostino a mezzo Corticelli Eug.	» 50 —
Dall' *Elettore Liberale* 3° versamento delle L. 8262,40 raccolte	« 1262 40
	L. 20115 75

Corte d' Assisie. — I dibattimenti nel processo pei fatti di Mercato Saraceno che dovevano ieri essere ripresi, vennero rinviati a dopo Pasqua. Motivo del rinvio, un' angina tonsillare reumatica da cui è afflitto l' onorevole Presidente della Corte.

Pubblicazioni. — Abbiamo ricevuto, pubblicato pei tipi Taddei, il discorso accademico dell'egregio prof. cav. Aristide Stefani *sugli effetti della ricchezza*, a cui va unito l' annuario scolastico 1882-83 della nostra libera Università degli Studi, e la Relazione del Rettore della medesima. Intorno alla bellissima orazione del prof. Stefani abbiamo già parlato nei giorni della inaugurazione degli studi. Epperò cosa superflua ripetere quelle lodi che giustamente debbonsi al dotto disserente e all' egregio Rettore.

Il diario della questura dà oggi la sola notizia di un tentato furto mediante chiave falsa nell' ufficio dell' agenzia trasporti fratelli Forza in via San Romano.

?? !! — Il diario della questura è chiacchierino come una bella donna quando deve dare notizie delle stie visitate dai ladri, e delle fascine e dei pali rubati. Viceversa poi, quando si tratta di fatti gravi, le notizie bisogna sempre raccoglierle da private informazioni e dalla voce pubblica.

Sino da ieri avrebbe dovuto parlarci di una tentata grave estorsione avvenuta in Cento e di due consumate grassazioni a Copparo e a San Martino ma pare che la consegna sia di russare e anche noi per non incorrere in inesattezze terremo anche oggi l'acqua in bocca.

Talvolta, per tentare inutilmente di evitare la pubblicità, si ricorre alla speciosa scusa che i ragguagli sui giornali, possono arrecare nocumento alle operazioni delle autorità. Questa volta invece la scusa non vale, perchè, fortunatamente, tutti gli autori dei tre fatti cui accennammo, furono scoperti e si trovano già nelle mani della giustizia.

Cosa inferirne? — che si vuol far credere che le condizioni della pubblica sicurezza sono le migliori, che le guardie ed i carabinieri poltriscono nell' ozio, e che hanno torto marcio coloro che richiedono aumento della pubblica forza e sono allarmati dall' insolito succedersi di tali reati.

Benone!

Meno male che la *Gazzetta* va tutti i giorni anche al Ministero dell' Interno.

Teatro Bonacossi. — Ieri a sera, teatro affollato e applausi al *sur Pedrin ai bagn* e al *solit scenn*. Emersero, *cela va san dire*, il Ferravilla che basta da sè solo a mantenere abbastanza elevato il diapason del pubblico favore, e le signore Ivon e Giovanelli.

Alla signora Ivon, di cui ricorreva la beneficiata, il pubblico ha fatto calda accoglienza e le vennero presentate *corbeilles* bellissime di fiori.

Questa sera si dà:

On amis del papà, commedia vera, che ha intreccio, situazioni comicissime e che ovunque ha piaciuto.

Poi: — *On' Ordinanza ufficial per mezz' ora*.

Banda comunale. — Programma dei pezzi che verranno suonati questa sera alle ore 7 nella Piazza del Commercio:

Marcia Reale.

Sinfonia nell' opera *Madama Angot* Lecocq.

Mazurka Casetti.

Pot-pourri sull' opera *Faust* Gounod.

Pot-pourri sull' operetta *Barba-Bleù* Offenbach.

Valzer Brindisi al ballo Lopes.

Gazzettino mercantile — Vedi 4ª pagina.

Vedi teleg. in 4ª pagina

Un' operazione abbastanza attraente e nello stesso tempo ingegnosa ha ideata la ditta fratelli Croce di Genova. Essa ha scelto quattro prestiti italiani di quelli che precisamente hanno più soventi estrazioni, che presentano una grande facilità per vincere e che hanno altresì le più solide garanzie; riuscendo a radunarne poche migliaia e adesso ne ha aperta la pubblica sottoscrizione. Queste cartelle vengono vendute a L. 160 per ogni gruppo. Ogni gruppo ha quattro cartelle le quali danno risultato di avere una estrazione ogni mese e nello stesso tempo il complessivo rimborso Lire 290.

A noi sembra che tale operazione sia destinata ad avere un gran successo poichè in questo modo si viene ad avere una lotteria in permanenza col vantaggio di vincere più facilmente, e ad ogni peggiore ipotesi vedersi il denaro speso rimborsato infallantemente cogli interessi.

VARIA

L' assassinio di Mestre. — Su questo fatto che tanto ha interessato anche la nostra città continuiamo a dare ragguagli.

Togliamo dall' *Adriatico*:

L' avvocatura fiscale militare, alla cui intelligente vigilanza ed attive investigazioni si deve se poterono ritrovarsi le sicure traccie che condussero alla scoperta degli assassini del Tosini, ha poi saputo raccogliere tanti e così gravi indizi a carico degli assassini medesimi che dopo aver ottenuto la confessione d' uno di essi, del Barchia, ha ora costretto anche l' altro, il Deidda, a dichiararsi colpevole ed a narrare per filo e per segno come fu consumato il delitto.

Era da due settimane che il Deidda e il Barchia concertavano fra di loro di uccidere il Tosini per impadronirsi di quel poco peculio di cui lo sapevano in possesso.

Scelsero la sera in cui il Deidda era di piantone, forse perchè questi avendo allora in consegna la chiave della porta si ritenevano sicuri, e d'altronde dovendo trovarsi il Barchia al forte Ricciardi avea modo il Deidda d' aprirgli la porta.

I due malvagi fecero tra loro alla sorte quale dei due doveva strozzare il Tosini, ma quando furono all' atto di consumare il delitto si aiutarono nell' orrenda opera; la quale sembra si fossero disposti ad eseguire anche in uno dei giorni precedenti, ma allora ne furono distolti non sappiamo per quale motivo.

Sembra altresì che non appena consumato il delitto, e forse quando il Tosini era ancora agli ultimi aneliti, il Deidda fosse chiamato dal sergente per tenere il lume durante la ronda, così che ben poco mancò tutto venisse scoperto nella notte stessa: un cancello di legno dal quale gli assassini s' introdussero nella camera del Tosini e che il sergente credette chiuso, impedì ch' egli andasse più oltre.

Se il sergente avesse sospettato che il cancello era aperto, come infatti lo era, e fosse proceduto innanzi, avrebbe trovato il berretto del Deidda, avrebbe trovato il Barchia che doveva essere al forte Ricciardi, avrebbe insomma scoperto tutto.

Dicesi che nel momento in cui questo sergente ritornava dalla ronda, un altro sergente avendo chiamato ad alta voce il Deidda, un gemito. Era forse l' ultimo del povero Tosini!

Dopo averlo ucciso, là, in quella stessa camera, presente il cadavere, Deidda e Barchia mangiarono pane e formaggio e bevettero vino!!....

Vuolsi che alla mattina quando si trovò morto il Tosini e fu dichiarato che la sua morte era avvenuta per affezione cardiaca, uno dei sergenti dicesse:

— Ci scommetto che Deidda l' ha ammazzato.

Al che l' altro:

— Perchè? sei matto?

— Non so, ma ci scommetto che Deidda l' ha ammazzato.

Narrasi pure un altro particolare.

Come ognun sa fu un ex maresciallo dei carabinieri, amico del Tosini, il quale mentre tutto era disposto per il trasporto funebre, volendo vedere l' ultima volta il povero morto, scoperse ch' egli era stato strozzato e gli trovò una moneta d' oro sulla barba. Vuolsi che udendo il Deidda narrare il rinvenimento di questa moneta si lasciasse sfuggire la frase:

— Ah! se l' avessi saputo!... perchè non presi anche quella!

Il Deidda è giovane dotato di molta intelligenza, di carattere freddo.

La medesima calma e freddezza che mantenne nella prima istruttoria, quando si dichiarava innocente, e sorrideva per la gravità della imputazione, mantenne nel confessare tutti i particolari del delitto e mantiene ora. — Invece il Barchia è abbattuto in modo da far ritenere che se non lo fucileranno, morrà pel dolore e chissà, fors' anco per il rimorso.

E pensare che questi due giovani, assassinarono un povero vecchio loro commilitone per impadronirsi di appena una ottantina di lire!!

Una donna di 118 anni. — A Luzy nella Nièvre vive una donna di 118 anni. Non è questa un'esagerazione: il sindaco, interpellato, ha rilasciato un certificato constatante tale età. Si chiama costei Maria Pidault nata il 21 aprile 1765, e sta a Luzy con una pronipote. Alcune settimane or sono ha fatto a piedi 7 chilometri di strada per andare a trovare un « pro-genero » di età piuttosto rispettabile. Maria non ha mai bevuto vino e non ha avuto che una sola malattia: una infreddatura.

Il Sindaco di Ferrara per gli effetti del Capo XII del Regolamento di Polizia Municipale fa noto essergli state presentate due istanze per l' attivazione di un deposito di petrolio di 3° grado in S. Martino via Comunale n. 12, l'altra per apertura di un esercizio da calderaio in Ferrara via Gorgadello n. 43.

P. CAVALIERI Direttore responsabile

È stato smarrito verso le ore 10 di ieri mattina nella Piazza del Duomo un **Portamonete**, con circa L. 50 ed un conto non saldato. Chi lo ha trovato è pregato portarlo alla Tipografia Bresciani e riceverà il terzo della somma contenuta nel suddetto Portamonete.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
13 Marzo

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª + 3°, 0 c
Alt. med. mm. 756,10	» mass.ª + 5°, 5 c
Al liv. del mare 758,23	» media + 1°, 0 c
Umidità media: 54°, 5	Ven. dom. NW

Stato prevalente dell' atmosfera: Sereno

14 Marzo — Temp. minima — 1° 5 C

Tempo medio di Roma am ezzodì vero di Ferrara

14 Marzo ore 12 min. 12 sec 44.

Telegrammi Stefani

Roma 13. — *Torino* 13. — È arrivato S. A. il principe Tommaso e fu ricevuto alla stazione dalle autorità.

Zanzibar 13. — La nave da guerra inglese, *Dryad*, recasi a Madagascar. Un'altra nave la seguirà presto.

Parigi 13. — È stato distribuito il bilancio ordinario delle entrate e delle spese che bilanciasi contro 2 miliardi e 104 milioni circa, e presenta un aumento di spese previste in 53 milioni e mezzo.

La commissione pei recidivisti decise che si trasporteranno alla Nuova Caledonia e sue dipendenze.

Parigi 12. — La Camera respinse di mettere l' ordine del giorno Lefèbre chiedente una inchiesta sopra la situazione delle classi operaie e per i fatti di Montceau-les-mines. Dicesi che una dimostrazione il 18 corr. si farà nella corte del padiglione di Flora, la cui pulizia spetta al municipio, non allo Stato. Il tribunale correzionale giudicò alcuni arrestati della dimostrazione di venerdì e di ieri. Sopra 16, due sono stati assolti, per uno fu aggiornato il processo e 13 condannati a pene varianti da 18 franchi di multa a quattro mesi di carcere. L'udienza continua.

Goletta-Tunisi 12. — Un italiano, certo Canino, fu arrestato da una pattuglia francese, ma venne rilasciato alla semplice richiesta del vice-console italiano, che si imbattè nella pattuglia mentre il Cannino veniva tratto in prigione.

L'autorità militare francese ne vorrebbe la riconsegna, imputando il Canino di sfregio ad una sentinella.

La questione di diritto trattasi tra il consolato italiano e la residenza francese.

Il Canino, che afferma la propria innocenza, è rimasto al vice-consolato italiano.

New-York 13. — Arthur ha una forte bronchite.

Madrid 13. — La *Palabra*, giornale di Oporto, dice che due affigliati della *mano nera* dichiararono che il capo della associazione non si arresterà mai.

La facciata della chiesa Stodia in Biscaglia è crollata. Tre morti e ventisei feriti.

Parigi 13. — Il tribunale correzionale condannò tre dimostranti ad 8 giorni ed altri a tre mesi di carcere, per resistenza agli agenti.

Parigi 13. — Il Consiglio municipale prese in considerazione le proposte di Ioperin di ristabilire la guardia nazionale, di armare tutti i cittadini, di licenziare la polizia, di aprire le officine municipali agli operai disoccupati, di distribuire alle società operaie un soccorso di 500 mila lire.

TELEGRAMMI DEL MATTINO

Parigi 13. — Il Tribunale condannò oggi sei dimostranti a 200 lire di multa e a un mese di carcere. Un prussiano venne condannato a quattro mesi di carceri.

Il Consiglio dei ministri occupossi delle misure contro gli organizzatori delle ultime dimostrazioni e gli oratori che in riunioni pubbliche eccitarono la guerra civile.

Luisa Michel andò a Lione per tenervi stasera una conferenza.

Il Governo ordinerà ai tribunali di Parigi e delle provincie che si proceda rigorosamente contro i *meetings* eccitanti crimini.

Le Camere, d' accordo col Governo, si separeranno soltanto al 20 aprile in vista anche delle possibili dimostrazioni del 18 marzo che potrebbero richiedere le loro deliberazioni.

Roma 13. — CAMERA DEI DEPUTATI

Continua la discussione generale del bilancio degli esteri.

Mancini si restringe a fornire alcune importanti rettificazioni sui discorsi pronunciati. Poco si cura di scagionare sè il gabinetto da maliziose accuse di alcuni organi della stampa intorno alle condizioni della nostra politica estera.

Ringrazia gli oratori che appoggiarono la politica del governo; quindi parla dello Stato d'Europa dopo il trattato di Berlino.

Riprodurremo l' impotante discorso dell' onor. Ministro degli esteri, che occupò quasi intera la seduta.

Levasi la seduta alle 6 50.

Roma 13. — SENATO DEL REGNO

È approvato il disegno di proroga dei termini stabiliti colla legge gennaio 1880 circa l' affrancamento dei cannoni, censi e altre prestazioni.

ANNO XLV. GAZZETTINO MERCANTILE N. 10

SINDACATO DEI PUBBLICI MEDIATORI DI FERRARA

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO

PREZZI dei generi verificati dal 5 al 12 Marzo 1883.

		Minimo		Massimo		Dazio consumo	
Frumento ferrarese fino	il Quint.	24	—	24	50	—	—
» » buono mercantile (consegna fine mese)	»	24	—	24	25	—	—
» » inferiore	»	20	75	22	—	—	—
» del Polesine	»	22	75	23	—	—	—
Formentone ferrarese	»	17	25	17	75	—	—
» del Polesine	»	—	—	—	—	—	—
» del Polesine (consegna fine corrente mese)	»	—	—	—	—	—	—
» di Romagna	»	18	—	18	50	—	—
» estero	»	—	—	—	—	—	—
Risone	»	18	—	22	50	2	10
Avena Ferrarese	»	16	—	16	50	1	50
» del Polesine	»	16	—	16	50	1	50
» del Polesine (consegna fine corrente mese)	»	—	—	—	—	1	50
Fagiuoli bianchi	»	25	—	28	—	1	—
» colorati	»	25	—	32	—	1	—
Orzo	»	16	—	17	—	1	50
Ceci	»	25	—	27	—	1	—
Favino	»	20	—	22	—	1	—
Riso cimone glacè	»	50	—	52	—	4	30
» cima	»	43	—	45	—	4	30
» fioretto	»	36	—	39	—	4	30
» indiano	»	30	—	32	—	4	30
Olio di oliva fino	»	145	—	160	—	9	10
» dell'Umbria	»	106	—	108	—	9	10
» delle Puglie	»	100	—	102	—	9	10
» di Corfù	»	103	—	105	—	9	10
Caffè Portoricco	»	320	—	330	—	8	—
» S. Domingo	»	240	—	250	—	8	—
» Bahia	»	210	—	220	—	8	—
Zucchero austriaco 1ª qualità	»	140	—	142	—	6	—
» in polvere	»	128	—	129	—	6	—
Spirito di Germania di centigradi 94{95 (fusto compreso)	»	165	—	167	—	17	50
» nazionale di centigradi 94{95 (senza fusto)	»	154	—	155	—	17	50
Petrolio in barili	»	—	—	—	—	4	55
» in cassette	»	63	—	64	—	4	55
Legna combustibile forte	»	2	—	2	50	—	30
» dolce	»	1	50	2	—	—	30
Canepa di primaria qualità	»	—	—	—	—	—	—
» comune	»	62	80	65	20	—	—
» inferiore	»	52	16	56	51	—	—
Scarti di canepa	»	43	46	46	36	—	—
Canaponi	»	37	67	42	02	—	—
Stoppe	»	36	22	39	12	—	—
Fieno	»	8	50	9	—	1	—
Erba medica	»	9	—	9	50	1	—
Paglia	»	3	—	3	50	—	60
Seme canapa	»	62	50	75	—	2	60
» trifoglio	»	175	—	185	—	2	60
» erba medica	»	140	—	150	—	2	60
Vino nero 1.ª qualità nuovo	l' Ettol.	28	—	40	—	6	50
» 2.ª qualità	»	20	—	26	—	6	50
Uva pigiata forte nostrana	il Quint.	—	—	—	—	3	20
» dolce »	»	—	—	—	—	3	20

N. B. Nei prezzi sopra segnati non è compreso il Dazio consumo.

Oro pezzo da 20 Franchi 20 20 — Argento 101 —

Pel Sindacato dei Pubblici Mediatori
IL PRESIDENTE — ROSSI DAVIDE

(Dall' *Eco*)

(Stab. Tip. Bresciani)